

Domenica
2
Giugno
duemilatredici
San Niceforo

QUOTIDI
La
rroro

Numero
3
Meteo


Noi, uomini del Duomo

Non è stato solo uno spettacolo, nè tantomeno un vero e proprio monologo. Si dovrebbe parlare, piuttosto, di una visita guidata. Non uno di quei tour noiosi dove non aspetti altro che una pausa o un'insegna con la scritta "toilette", ma uno di quei momenti in cui sei trascinato in un'altra dimensione spazio-temporale e allo stesso tempo sei protagonista. Non importa più se sei nell'auditorium de "La Traccia", se sei di fronte a "Uno spettacolo Duomo" di Carlo Pastori, ma sei lì, proprio dentro il Duomo di Milano. Dapprima come turista, per poi accompagnare Marta, Marco e tutti gli uomini che quel Duomo l'hanno fatto, senza magari avere in mente l'opera immensa che sarebbe sorta, ma avendo negli occhi quel desiderio di costruire qualcosa di bello. È la storia di alcuni personaggi effettivamente esistiti che hanno fatto parte del cantiere del Duomo, lì hanno lasciato un segno e lì sono stati segnati, come il "businessman" bergamasco che nella fabbrica è sempre a caccia dell'affare e un giorno acquista la giacca che una povera operaia ha donato per la costruzione del Duomo per poi riportarla alla

proprietaria.

Il Duomo, noi, il pubblico, l'abbiamo edificato in insieme a loro, coinvolti da quella che ora era la nostra guida turistica ora il direttore di un coro polifonico, maestro d'organo o capitano con i suoi soldati. Il Duomo noi l'abbiamo visto, attraverso le allusioni dell'attore che suggestivamente andava a dipingere e a scolpire immagini, colonne e guglie. Come i protagonisti delle storie che abbiamo ascoltato, certo non stinchi di santo, ma disposti a dare tutto per quell'Opera, anche noi dunque siamo stati chiamati all'opera portando la nostra pietra. E quella stessa pietra che noi lasciamo all'interno di quel progetto, non resta solo un vano sacrificio, ma piuttosto un guadagno che ci proietta verso quell'Opera, quello spettacolo che insieme abbiamo costruito. Così come la "piccola" Madonnina svetta, segno dell'imponente struttura del Duomo, anche quella pietra che non senza sacrifici abbiamo posato è volta a sorreggere una meraviglia.

ALBERTO PIANA, IV LICEO SCIENTIFICO



Diritto alla vita

Avrete tutti notato il banchetto per la raccolta firme organizzato presso la libreria della festa e i numerosi poster dal titolo "Uno di noi". Incuriositi dalla proposta abbiamo intervistato il curatore dell'iniziativa: Giambattista Guizzetti, medico e presidente della fondazione "Scienza e vita" di Bergamo.

IN COSA CONSISTE LA RACCOLTA FIRME?

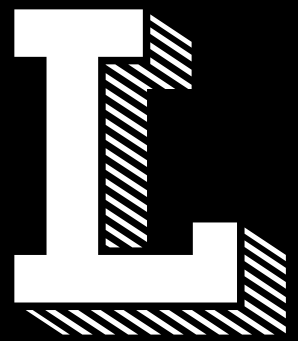
La raccolta firme è partita dal Movimento per la vita. Il presidente dell'organizzazione, Carlo Casini, ha avuto l'idea di presentare una petizione da portare nel Parlamento Europeo. All'embrione umano devono essere riconosciuti i diritti di qualunque individuo adulto. Tale iniziativa si muove affinché l'Europa riconosca la dignità, una possibilità di vivere e l'integrità ad ogni essere umano fin dal concepimento, non solo in Italia, ma anche

in altri nove paesi dell'Unione. L'obiettivo è raggiungere almeno un milione di firme che nel mese di novembre saranno presentate a Bruxelles.

È SUFFICIENTE UNA LEGGE PER RISOLVERE IL PROBLEMA?

Se c'è una legge che inizia a riconoscere all'embrione dei diritti pari a quelli di un uomo, ogni delibera riguardo gli studi, riguardo la manipolazione può essere fermata. Per questo motivo è necessario iniziare un lavoro culturale. Se questa petizione viene accolta e l'embrione viene riconosciuto come un uomo, è già un macigno. Altrimenti, se non lo si considera come una persona e non lo si tratta con lo stesso rispetto con cui si tratta un adulto, se ne può fare quello che si vuole.

A CURA DELLA REDAZIONE



Life



L'intervista



The comic



Lo scatto

GIORNATA SPORTIVA

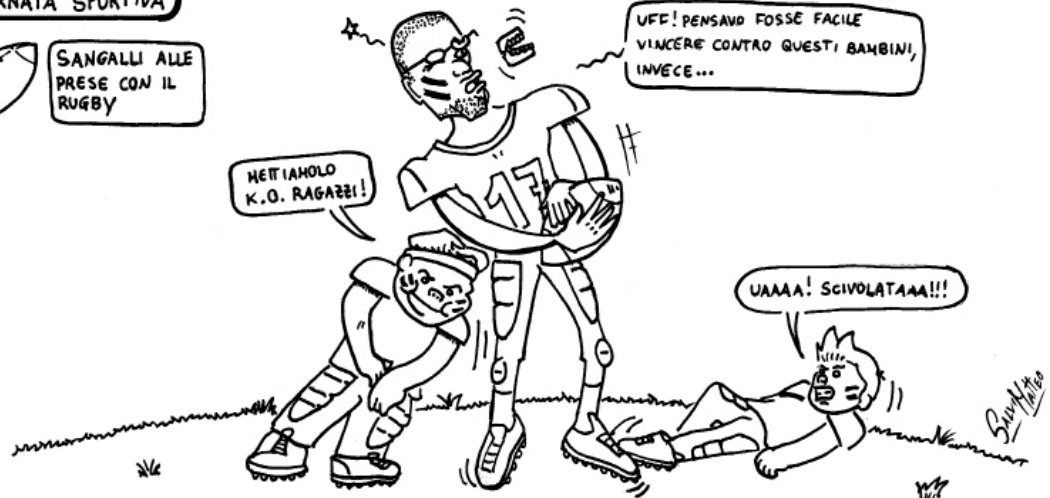


SANGALLI ALE PRESE CON IL RUGBY

HEI IAHOLO K.O. RAGAZZI!

UFF! PENSAVO FOSSE FACILE VINCERE CONTRO QUESTI BAMBINI, INVECE...

UAAAA! SCIVOLATAAA!!!

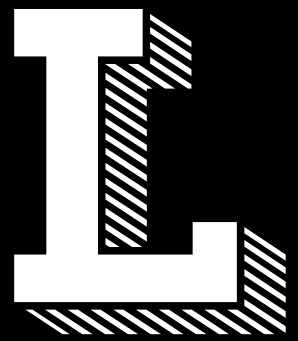


Donne medioevali

Perché del Medioevo si conoscono solo Beatrice, Laura e Fiammetta? E le altre? Dopo aver affrontato nel programma di letteratura italiana le tre grandi donne lodate dai tre maggiori poeti del XIII e XIV secolo, ovvero Dante, Petrarca e Boccaccio, ci siamo chiesti quale ruolo potessero avere le comuni donne del popolo all'interno della società. Nel proemio del Decameron, il punto di partenza della nostra mostra, Boccaccio spiega che intende dedicare l'intera opera alle donne come consolazione dalle pene d'amore. Esse erano prive di possibilità di svago, al contrario degli uomini che trovavano diletto nel cacciare, giocare e mercatare. Per verificare che tutto ciò fosse vero abbiamo sostenuto un incontro con la medievista e storica Maria Teresa Brolis, che ci ha aiutato a capire come in realtà molte donne avessero ricevuto un'educazione. Come oggi, anche

all'epoca il popolo seguiva dei modelli. Abbiamo visto che allora erano principalmente la Vergine Maria e la Maddalena. Approfondendo questo argomento ci siamo accorti che donne famose, come Ildegarda di Bingen o Matilde di Canossa, erano potenti e molto istruite. Si tratta comunque di ceti elevati, quindi per conoscere la vera realtà quotidiana abbiamo dovuto scavare più a fondo riuscendo a scoprire come le donne fossero implicate nel mondo del commercio e delle attività lavorative. Il nostro lavoro ha quindi contribuito a sfatare il mito di un Medioevo buio dove la figura femminile non era costretta in casa ma partecipava attivamente alla vita della città ed era spesso caratterizzata da un'elevata cultura.

MARTINA MARZETTI E MATTIA MANENTI,
III LICEO LINGUISTICO



Life



La Mostra



What's up

Oggi

- h. 09.00 Giornata sportiva
- h. 11.15 Santa Messa
- h. 18.00 "The wizard of Oz"
Auditorium
- h. 21.00 UNO SPETTACOLO DI LICEO.
Una bellezza per tutti
Auditorium

Domani

- h. 18.00 "Ubi fides, ibi libertas"
Incontro con il vescovo di Kemerovo Aristarch, il teologo ortodosso Aleksandr Filonenko e don Stefano Alberto.
Aula Magna
- h. 21.00 Coro e orchestra | Auditorium